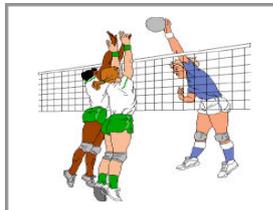


# SIDEREUS NUNCIUS

LICEO STATALE GALILEI • VOGHERA

## I dicembre OPEN DAY!

IL GALILEI IN ATTESA DEI  
GIOVANI VISITATORI



## Ricette natalizie:

COME FESTEGGIARE IN COMPAGNIA!

## Tornei sportivi

GRANDI SUCCESSI ALL'ORIZZONTE

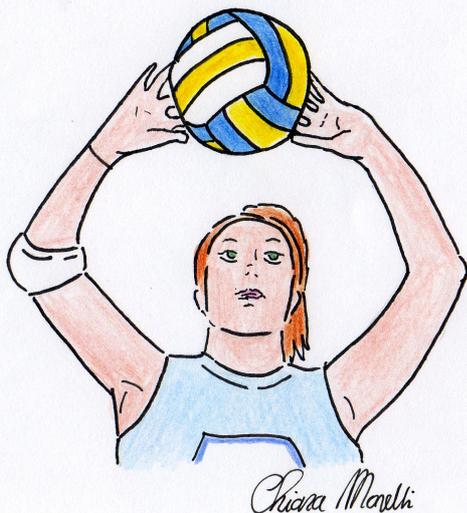
## Scambi culturali con l'America

"... SONO SEMPRE DI PIÙ GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI ITALIANE A PROVARE QUEST'AVVENTURA!"

## Intervista alla preside Daniela Lazzaroni



## Sport al Galilei



Oltre le ore di lezione curricolari, una scuola seria dovrebbe dare la possibilità di plasmare anche il proprio fisico, migliorando così anche altre capacità oltre allo studio. Sotto quest'ambito la nostra scuola è serissima. Oltre a tornei tra le classi di pallavolo, basket e calpetto a cinque, offre anche la possibilità di andare a sfidare licei e scuole superiori della provincia in partite di pallavolo, basket, calcio a undici e a cinque e pallamano. Nel periodo invernale (gennaio) è possibile anche partecipare a gare di sci durante una settimana bianca organizzata dal liceo. Scendiamo più nei particolari partendo dai tornei tra le classi. Gli sport proposti sono pallavolo nel periodo tra ottobre e novembre, basket subito dopo, calcio a cinque tra aprile e maggio. Inoltre, dall'anno scolastico 2011-2012, tra febbraio e marzo è possibile partecipare al torneo di dodgeball, che l'anno scorso vide nella classe maschile la 5AS prima classificata e la 2BS seconda, in quella femminile trionfò la 5BL contro la 2BL in finale. Campioni di pallavolo quest'anno si sono laureati i ragazzi della 5BS, seconda la 3BS e terza la 3CS. Questi tornei si sono disputati nel primo pomeriggio dopo la scuola e hanno visto una partecipazione elevatissima degli studenti.

I tornei d'istituto sono riservati ai ragazzi del primo triennio, con le squadre di pallavolo maschile e femminile e basket maschile. I ragazzi di quarta e quinta possono comunque partecipare alla squadra di pallavolo juniores. Altri sport praticabili sono la pallamano e il calcio di cui però non si è formata la squadra negli ultimi anni. Le partite di questi tornei si sono svolte durante l'orario curricolare.

Oltre a tornei di sport di squadra la scuola offre anche la possibilità di partecipare a delle gare sciistiche a fine gennaio e alle campestri a ottobre.

In conclusione il Liceo Galilei è un'ottima scuola a livello d'istruzione che però non trascura la formazione fisica e atletica degli studenti al di fuori delle ore curricolari di ginnastica. Questi progetti sono sempre ben accolti dagli studenti che vi partecipano sempre numerosi.

**Alberto Turini**



## LE RICETTE DI NATALE

Ormai si avvicina il clima natalizio: nei negozi vediamo già gli addobbi tipici di questa festività e nelle città "lucine" dappertutto. Ma allora perché non impegnarsi anche nel proprio piccolo preparando qualche sorpresa per passare un felice Natale in famiglia? Non la solita sorpresa, comprata all'ultimo momento; qualcosa fatto con le proprie mani, fatto con amore: qualche manicaretto per il pranzo di Natale (o la cena che sia). Basta qualcosa di semplice, in fondo l'importante è il pensiero. Una delle ricette più facili è quella del "salame di cioccolato" che è un dolce amato, conosciuto e preparato un po' in tutta Italia, con alcune varianti da regione a regione; di facile e veloce realizzazione, è molto gustoso e lo troviamo, per esempio, sulle tavole dell'Emilia Romagna a fine pasto, in occasione della Pasqua, ma ormai il salame di cioccolato, adatto ad ogni ricorrenza, è da farsi ogni qual volta se ne abbia voglia e vi assicuro che i bambini (ma non solo) lo mangerebbero tutti i giorni, perché è una vera tentazione!

In Piemonte il salame di cioccolato è un dolce tipico, fatto con cioccolato gianduia e fondente, mandorle e nocciole Piemonte, prodotto e apprezzato sia per l'altissima qualità che per la cura e il particolare realismo della confezione (con tanto di rete che, all'apparenza, lo fa sembrare davvero un salame!). La ricetta che vi proponiamo è di un dolce, quindi, casalingo, molto sbrigativo, ma di sicuro successo, ottima idea da realizzare.

**Ingredienti:** 100 g di burro, 250 g di biscotti secchi, 2 uova, 100 g di zucchero, 1 cucchiaino di rum, 50 g di cacao amaro in polvere, zucchero a velo.

**Preparazione:** far ammorbidire il burro a temperatura ambiente e lavorarlo bene con una forchetta fino a farlo diventare una crema. Avvolgere i biscotti in uno strofinaccio pulito e batterli con il batticarne per sbriciolarli grossolanamente. In una ciotola sbattere le uova con una frusta ed aggiungere lo zucchero. Lavorare fino ad ottenere un composto omogeneo, quindi unire il rum ed incorporarlo. Aggiungere infine il burro ammorbidito. Ottenuto un impasto morbido ed omogeneo, aggiungere il cacao in polvere e mescolare accuratamente. Per ultimo unire i biscotti secchi. Portare l'impasto sulla spianatoia e dargli la forma di un salame. Tagliare un foglio di carta stagnola abbastanza grande da avvolgerlo, cospargerlo di zucchero a velo setacciato e



chiudervi il salame. Metterlo nel freezer per almeno 1 ora e riporlo quindi in frigo almeno per un'altra ora fino al momento di servire.

Per chi è più goloso e vuole trovare un'alternativa al salame di cioccolato classico, ci sono le tortine di cioccolato "dal cuore morbido". Gli ingredienti per 4 persone sono: 100 gr di cioccolato fondente, 100 gr di burro, 2 uova, 80 gr di zucchero, 40 gr di farina e acqua quanto basta. Innanzitutto sciogliete il cioccolato con il burro e un goccio d'acqua, poi imburrate e infarinate i pirottini (le piccole scodelline dove metteremo l'impasto), trasferite il cioccolato in una ciotola a raffreddare e successivamente aggiungete uova, zucchero e la farina setacciata. Dopo aver amalgamato bene l'impasto, riempite per metà i pirottini (non esagerate a riempirli, perché poi nel forno lievitano e potrebbe esserci il pericolo che l'impasto esca fuori dal pirottino). Infine cuocete per 10 minuti in forno a 220 gradi.

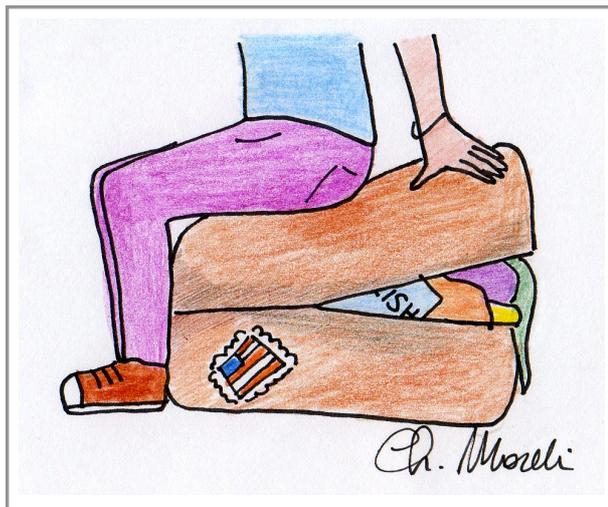
Se non vi accontentate delle cose dolci, ma volete qualcosa di salato abbiamo trovato un curioso antipasto, il salame fritto. Gli ingredienti sono pochi e semplici: salame di tipo felino quanto basta, pasta per la pizza già lievitata e strutto quanto basta (Olio extra vergine d'oliva per i salutisti). Prima di tutto dovete affettare il salame, di seguito stendere la pasta con il matterello aiutandovi con la farina e tagliarla a rombi; sciogliete lo strutto in padella e frigate metà dei rombi di pasta nello strutto per poi ricoprirli con il salame. C'è anche una seconda versione, in cui basta farcire i rombi di pasta con il salame, richiudendo i bordi e friggere anche questi nello strutto.

Ed è con queste ricette che speriamo di accontentare il palato dei vostri parenti... Beh, buona fortuna a tutti coloro che si metteranno ai fornelli!

**Oreste Re e Gaia Scattolin**

# DIVENTARE UN EXCHANGE STUDENT

Ti è mai capitato di pensare di essere un teen-ager americano e di frequentare un college proprio come quelli che vedi nei film? Sulle spiagge della California, in una metropoli come la Grande Mela, sulle montagne del Colorado...O forse ti sei immaginato tra i canguri, immerso nella natura dell'Australia, dall'altra parte del mondo? Se sei nato in provincia e hai voglia di viaggiare e scoprire nuove parti del mondo, fare nuove esperienze di studio (E DI VITA), devi sapere che hai la possibilità di realizzare questo sogno. Sono sempre di più gli studenti delle scuole superiori italiane che decidono di mettersi alla prova intraprendendo un periodo di scambio culturale all'estero (circa 4700 nel 2011, con un incremento del 34% rispetto a due anni fa). Tra le mete preferite dei liceali italiani troviamo Stati Uniti, Australia e Regno Unito, "palestre" di lingua inglese. Lo scopo di questo programma è l'incontro con la cultura, la lingua e il sistema scolastico del paese ospitante. L'esperienza è rivolta ai ragazzi dai 15 ai 18 anni, anche se la maggior parte degli studenti decide di partire durante il quarto anno di scuola superiore. Lo scambio culturale avviene grazie all'ospitalità di una famiglia locale, con cui condividere gli usi e i costumi, e l'iscrizione ad una scuola pubblica o privata. Numerose sono le organizzazioni con sedi e uffici nella nostra regione e molte di queste compagnie mettono a disposizione borse di studio agli studenti più meritevoli. Basta accendere il computer (o smartphone/tablet/iPad/iPhone, tutto quello che volete) e cercare nel web qualche informazione in più a riguardo e, se sei interessato, troverai risposte a dubbi e curiosità, nonché i racconti delle esperienze di chi ha già vissuto questo tipo di percorso. Il periodo di studi all'estero



viene riconosciuto dalla scuola italiana; al rientro bisogna dimostrare di essere alla pari nel programma di studio dei compagni italiani. Certo è un grande impegno pensare di dover affrontare nuove materie, in una nuova lingua, con nuovi compagni, nuovi amici, in una nuova città... E' sicuramente una sfida, che richiede impegno e tanta voglia di fare. A noi la scelta.

Vorrei concludere questo articolo con una citazione d'effetto, evitando però la filosofia dei nostri tanto amati stati di Facebook, quindi opto per una considerazione firmata Steve Jobs, che mi è sembrata adatta in questo contesto: "L'unico modo di fare un gran bel lavoro è amare quello che fate. Se non avete ancora trovato ciò che fa per voi, continuate a cercare, non fermatevi, come capita per le faccende di cuore, saprete di averlo trovato non appena ce l'avrete davanti. Quindi continuate a cercare finché non lo trovate. Non accontentatevi."

**Beatrice Bergaglio**

## IL CAMMINO VERSO IL FUTURO

"Il miglior modo di solidificare il tempo, di vederlo e di toccarlo con mano è quello di fare molte cose buone. Le azioni virtuose e i nostri lavori ci dimostrano meglio d'ogni altra cosa che noi abbiamo vissuto" - Paolo Mantegazza

Ho iniziato a riflettere su tutto ciò che sto per scrivere pensando alla velocità con cui il tempo ci passa davanti, a come spesso sfugge, a come sembri infinito a volte, mentre a volte non basta e in un'occasione o in un'altra vorremmo si fermasse. Mi sono ritrovata, come tutti probabilmente, spessissimo in ognuna di queste situazioni e, se mi fermo un attimo a meditarci, mi rendo conto che il tempo è un concetto decisamente particolare e soggettivo. Perché, che si abbiano dei metodi convenzionali per misurarlo è una cosa, ma che spesso gli stessi 60 minuti, o 6 mesi, o 5 anni abbiano per persone in diverse situazioni, intensità talmente differenti da sembrare di durate differenti, questa è un'altra. Perché "un bel gioco dura poco", e lo sappiamo da quando siamo piccoli, ma alle volte, accettarlo concretamente non è per niente



continua a pagina 5





continua da pagina 4

facile. Molte persone - e anche io, che, se ne parlo con così tanta sicurezza, sarà per un motivo - hanno questo brutto "difetto" di vivere spesso attaccate al passato; lasciarsi avvolgere in qualsiasi momento dai ricordi, preferirli a un piano per il futuro, tentare stupidamente di rivivere situazioni simili sperando inutilmente di provare di nuovo quelle emozioni a cui continuano a ripensare. E spesso questo non è un bene. Poi mi sono imbattuta in quella citazione di Mantegazza, quella bella frase sul valorizzare il tempo; sicuramente fa riflettere: vivere al massimo ciò che si sta trascorrendo e cercare magari di combinare qualcosa di buono, in modo da lasciare un piccolo segno da parte nostra in quell'attimo che sta passando, e mai più tornerà indietro. E quell'attimo, allora, cerchiamo di renderlo particolare, di farlo nostro, in un modo o nell'altro, affinché rimanga un pezzo di noi in quel momento, e qualcuno, anche solo noi stessi, ripensando a quel tempo, si ricordi di noi e della nostra parte nel copione di quei momenti. E ora come ora, qual è la parte in cui ci troviamo noi? In quella che qualcuno ancora chiama i "migliori anni della nostra vita", in questo magnifico piccolo pezzo della nostra esistenza, questo intenso momento di crescita e - secondo il mio parere - nuova nascita, in cui le decisioni cominciano a essere prese e la personalità che si presenta non è più riflesso di quella dei genitori o delle persone intorno a noi, ma è propria; e, bella o brutta che sia, comincia a prendere forma ed a mostrarci al mondo così come siamo. Gli "anni al liceo", tanto per trovare un comune denominatore. Il nostro tempo presente, la nostra prima occasione per fare qualcosa di buono. Ma, mentre siamo decisamente impegnati in questo, al futuro chi ci pensa? Sentire che ieri si era in prima liceo e vedersi invece di colpo sui banchi della quarta ad affrontare pesanti discussioni sul FUTURO, è una sensazione sicuramente intensa. Perché da una scelta dipende tutto quello che ne sarà della nostra vita, o forse niente, ma se davvero siamo noi gli artefici del nostro destino, è il caso di prendere questa decisione sul serio, e certamente non è facile. Per fortuna ci accompagnano in questo cammino persone che di noi ne sanno abbastanza, perché, in caso di indecisione, avere qualche parere esterno che ci apre la mente e ci ricorda in cosa siamo o non siamo poi tanto bravi, è fondamentale. Anche perché uscire da una scuola come questa è, oltre che una solida base da cui ripartire, soprattutto una soddisfazione per noi e per chi ci vuole bene, che ripaga alla grande tutti i sacrifici di questi anni. Ma proprio per questo la possibilità di scelta, dopo, è enorme. Affrontare un'università piuttosto che brevi corsi che ci portino a lavorare il più presto possibile e decidere quale tipo di università, quale genere di corso, sono alternative da non prendere sotto gamba, neanche da chi, magari, una valutazione sufficiente crede di averla già fatta. Ma se davvero vogliamo che quello che facciamo non rimanga qualcosa di insensato e inutile, pensiamoci, pensiamoci tanto perché non è mai troppo presto. E, caro Babbo Natale, dato che ormai è ora, se sei un po' stanco di portare tutti questi doni materiali e non necessari ogni anno, magari fai un salto per di qui e lasciaci un po' di ispirazione e di "sapienza", per aiutarci a capire qual è la strada giusta da affrontare.

**Adriana Corlade**

## **I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA**

Sarà che davvero il tempo vola, sarà che viviamo istanti che ci sembrano lunghi un'intera vita, ma non penso di mentire quando dico che ricordo i miei anni al liceo come se davvero fosse ieri. Penso che ci siano esperienze nella vita delle quali è impossibile stabilire con precisione il risultato a prescindere e che, soltanto vivendole sulla propria pelle, fino all'ultimo respiro, possono davvero mostrarsi per quello che sono, siano esse i ricordi più belli o i più profondi buchi nell'acqua. Che ci crediate o meno il liceo per me è stata una di queste esperienze. Sembra così lontano il mio primo anno da primino, ben sei anni sono passati, e quello sbigottimento, quella confusione davanti a una scuola così profondamente diversa da ciò a cui ci avevano abituato: nuove materie, professori a cui dare sempre e solo (e rigorosamente) del "Lei" e una mandria selvaggia di mille altri ragazzi, mai visti prima di allora, provenienti dai luoghi più disparati, tutti differenti e allo stesso modo tutti sconosciuti. E'una realtà totalmente nuova e per chi ci si trova buttato lì per la prima volta può anche essere un po' spaventosa. Eppure man mano che il tempo passa sia per costrizione (voi che poveracci la frequenza l'avete obbligatoria), sia per naturale istinto di adattamento, ecco che dall'uno al due, quasi per magia, si materializzano le prime amicizie, i primi legami, i primi intervalli dove esci in cortile e ti ritrovi al tuo posto con i soliti compagni fidati (state attenti a quello che fate dietro la palestra, eh) e così di punto in bianco anche la classe che fino ad un istante prima era solo un'aula con tante testoline separate, si trasforma in una piccola comunità, quasi una "Famiglia", in cui - e credetemi quando ve lo dico - se si rema tutti dalla stessa parte con il giusto affiatamento, si può davvero arrivare lontano.

Ultimamente nelle mie sempre più rare escursioni su Facebook ho notato che è in voga l'usanza di criticare selvaggiamente la "Spietatezza" dei professori e le mancanze della scuola. Ora lasciate che vi dica una cosa: io stesso in prima persona sono stato un se vogliamo "Combattente" contro le ingiustizie della scuola e di qualche incallito professore e lo sono stato a tal punto che uno dei miei stessi prof. mi appioppò il soprannome di "Che Guevara" (figo eh?) e sono tuttora convinto che sia giusto e doveroso "lottare" per il miglioramento comune della propria scuola. Ma vi parlo ora da universitario, dove la classe è un mucchio di 200 persone con cui a malapena scambi una battuta se non con gli amici, dove i professori nemmeno fanno tu abbia o che tu frequenti il loro corso, che non ti offrono alcun rapporto umano e ti considerano un numerino in un elenco da bastonare all'esame, che ti affossano con l'arma peggiore: l'indifferenza. Beh io non sono (o meglio non ancora) l'oracolo di Delfi, ma vi assicuro che rimpiangerete chi, per mettervi nella zucca che  $F=m \cdot a$  o quello che volete, vi ha martellato fino "all'asciugamento" più totale. Mi potreste chiedere: "Perché dovremmo?" La risposta è: "Perché ora quel concetto lo avete assorbito" (e se così non è... beh ponetevi due domandine). E poi siamo onesti con noi stessi: per quante verifiche, interrogazioni, interrogazioni brevi o domandine che siano, se e quando si riesce a far gruppo, non mancheranno mai e poi mai i momenti di puro divertimento, di spensieratezza e di "fancazzismo" che solo il liceo sa regalare, momenti che, volenti o nolenti, non ritorneranno ragazzi! Momenti da cogliere al volo: del resto "Carpe diem" no?

**K (ex allievo)**

# Intervista alla preside Daniela Lazzaroni

In questo numero del nostro giornale abbiamo voluto intervistare la nostra Preside per conoscere il suo punto di vista ed il suo pensiero personale su alcuni problemi di ordine generale, sul nostro Istituto, sul nostro futuro. Ci siamo anche spinti un po' oltre andando anche sul personale... ma non dilunghiamoci, leggiamo l'intervista.

**Signora preside, vorrei iniziare con una domanda di carattere generale perché interessa in modo diretto tutti noi. Che futuro può avere la scuola pubblica in Italia?**

Credo fermamente nel ruolo della scuola pubblica e ritengo che, insieme alla sanità e alla previdenza, costituisca un servizio irrinunciabile per ogni società democraticamente matura. Ritengo che la scuola pubblica in Italia (e non solo!) sia destinata a rafforzare il suo ruolo, dialogando in modo sempre più significativo con le famiglie, facendosi mediatrice delle richieste di un mondo esterno complesso e allargato nei suoi confini, costruendo competenze metodologiche che valorizzino le conoscenze fornite da ogni percorso scolastico, aiutando ogni giovane a riconoscersi e a valorizzare i propri personali talenti attraverso un lavoro onesto, costante, sereno. Per raggiungere questi obiettivi dovranno essere superate difficoltà di non poco conto: la delegittimazione sociale della funzione docente, la mancanza di chiarezza sul ruolo della scuola, la mancanza di risorse, tanto per citarne alcune.

**Relativamente alla domanda precedente, come vede invece il futuro del nostro liceo?**

Sono certa del fatto che il nostro liceo continuerà a svolgere il suo importante compito a vantaggio dei giovani di Voghera e del territorio che alla città afferisce. Attivo dal 1861 nella sezione classica, dal 1944 come liceo scientifico, arricchitosi nell'ultimo ventennio delle sezioni linguistica e delle scienze umane, il liceo cittadino ha formato generazioni di giovani, che hanno completato la loro formazione in prestigiose Università italiane e straniere ed hanno speso la loro professionalità in molteplici settori. La qualità della preparazione è stata testimoniata, nell'aprile scorso, dal rapporto redatto dalla Fondazione Agnelli che ci ha dato molta soddisfazione!

**Come devono essere coinvolti gli studenti nella gestione della scuola, dal punto di vista partecipativo e associativo?**

Fondamentale è il ruolo dei rappresentanti di Istituto, che partecipano alle scelte di indirizzo e di gestione della scuola, dei rappresentanti di classe, portavoce delle proposte e delle osservazioni degli studenti nei Consigli di Classe e attraverso i verbali delle assemblee. Ho apprezzato e sostenuto la costituzione del Comitato studentesco, attivo dallo scorso anno, il lavoro dei tutor nelle fasi di accoglienza, tutte le forme di collaborazione richiesta e offerta, per le quali ringrazio anche a nome dei colleghi voi studenti.

**Secondo lei, nell'Open Day, noi ragazzi potremo avere una qualche influenza nella scelta della scuola superiore da parte dei giovani visitatori?**

La vostra testimonianza è molto più efficace di qualsiasi discorso. Durante la presentazione dell'offerta formativa cerchiamo di essere esaurienti ed onesti, nella speranza che i pre-adolescenti che accolgono il nostro invito riconoscano nella nostra proposta il luogo ideale in cui sviluppare le loro inclinazioni, le loro capacità, la loro disponibilità al lavoro con la certezza di essere accolti con attenzione rispettosa. La presenza di voi studenti al nostro fianco dimostra da un lato la coesione di consapevole costruzione della propria individualità adulta e intensamente giovani. Anche quest'anno contiamo su di voi!

**E' ottimista per le future generazioni?**

Certamente. I giovani che oggi hanno trent'anni sono chiamati a metabolizzare un mutamento socio-economico epocale: tante certezze sono cadute, un progresso che sembrava infinito si è arrestato. Questo momento così difficile priva voi, di un decennio più giovani, delle illusioni che nascono dal facile ottimismo ma vi restituisce una solida certezza, a lungo esclusa. Tanta parte del vostro destino è nelle vostre mani, nella capacità che avete ora, con i vostri irripetibili anni, di immagazzinare competenze che saranno in un prossimo domani la chiave della vostra libertà di scelta rispetto al ruolo che vorrete giocare nella società. Non conterà tanto il numero scritto sul vostro diploma liceale, conterranno la vostra capacità di fronteggiare con il patrimonio che ora state accumulando, il nuovo, l'inedito e la vostra disponibilità a mettervi in gioco, con umiltà e con tenacia. La vittoria nella gara sportiva, l'esecuzione perfetta durante un concerto non nascono dal nulla: hanno alle spalle come molti di voi ben sanno, lunghe ore di allenamento e frustrazioni superate dalla determinazione. Così nella vita, la vita non mancherà di darvi tutte le soddisfazioni che vorrete prendervi. Non è un augurio: è una certezza.

**Concorda con l'affermazione "Il meglio deve ancora venire"?**

Senz'altro, se "il meglio", senza ironie e senza sarcasmi, è ciò che sapremo creare dopo aver attraversato questo tempo difficile!

**Per ultimo cosa pensa del nostro giornalino e ci sono possibilità di potenziarlo in qualche modo?**

Penso tutto il bene possibile della stampa studentesca. E' bello che continui il piacere di raccontarsi, direttamente o indirettamente, attraverso impressioni, riflessioni, cronache. Ho notato con piacere che la partecipazione attiva degli studenti e la qualità degli interventi sono notevolmente cresciuti, in questi anni. Avanti così! In quanto alle proposte: è emerso più volte,

continua a pagina 7





continua da pagina 6

durante i Consigli di Istituto, il suggerimento di mettere online i due giornali studenteschi, per aumentare la possibilità di condivisione; un'opportunità non ancora esperita dalla redazione del "Sidereus Nuncius" è la partecipazione a rassegne nazionali di stampa studentesca, che ha regalato ampie soddisfazioni al "Severino". Le professoresse Scarrione, Depaoli e Debattisti vi forniranno con la consueta disponibilità tutte le informazioni necessarie.

**Infine per conoscerla meglio oltre al Suo ruolo istituzionale, vorrei farle alcune domande più frivole: qual è il suo libro preferito?**

Sono un'accanita lettrice e nel corso degli anni ho naturalmente mutato i miei testi di riferimento. In questa fase "il" libro è "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar.

**L'attore che più le piace?**

Attore: abbastanza impreparata. Sono ferma a Burt Lancaster, affascinante principe Fabrizio ne "Il gattopardo" di Visconti.

**Vasco Rossi o Ligabue?**

Dei due Ligabue anche se, a seconda di come mi sento, ascolto preferibilmente Bach o Brahms.

**Vino, birra o Coca Cola?**

Acqua naturale sempre, birra con la pizza, un calice di spumante dell'Oltrepo per brindare ai vostri (che poi sono anche i nostri) successi!

**Pasta o Pizza?**

Riso; in realtà tutto con moderazione.

**E' tifosa di Juve, Inter o Milan?**

Sono totalmente impreparata. Dalla mia finestra guardo con piacere voi quando giocate e gioisco dei vostri successi sportivi.

**Le piace Voghera?**

Voghera mi piace nella sua caratteristica di piccola città di provincia e nel suo decoro di capoluogo di provincia per oltre un secolo. Mi piacciono il suo impianto, le strade alberate, i suoi bei palazzi, il Teatro Sociale che non avete mai visto in funzione (ma Toscanini interrompeva i suoi viaggi in treno per dirigerli!), le chiese, le sedi di antichi conventi, le ville Liberty, la Caserma... Le scuole, che testimoniano la storica attenzione della città per il processo in cui siamo quotidianamente coinvolti.

*Anche a nome della redazione del nostro giornale e di tutti gli studenti, ringrazio la signora Preside per il tempo che mi ha dedicato, per la disponibilità nel rispondere a tutte le domande e spero che continui a collaborare come ora per un sempre maggior successo delle future edizioni.*

**Chiara Morelli**

## Una guerra virtuale



Facebook è al giorno d'oggi il social network più frequentato dai giovani, ma sta diventando una vera a propria "guerra". Non si fa che litigare, virtualmente, ovvio. Non fai in tempo a leggere uno "stato" che ti ritrovi davanti agli occhi, in meno di due secondi, un altro post nel quale si afferma esattamente il contrario e, spesso, ci sono riferimenti, molto poco casuali, alla persona che ha scritto il primo. Tutti contro tutti, nessuno escluso. Inizio a pensare che le persone si divertano a combattere a colpi di "mi piace". Ecco, introdotto l'argomento, potremmo iniziare a parlare delle foto nelle quali ne troviamo 567 "mi piace", perché a quel punto scoppierebbe una breve battaglia, poco sentita, ma comunque una battaglia. Se hai più di 300 "mi piace" alla foto-

profilo sei automaticamente una poco di buono, se sei truccata, idem. E come dimenticare gli

insulti alle ragazze che postano foto nelle quali indossano una maglia scollata? Fioccano giudizi da tutte le parti, anzi, da parte delle altre ragazze che molto spesso se ne escono con commenti del tipo: " Hai tanti -mi piace- solo perché hai la maglia scollata". Esattamente come i bambini piccoli: "Ti ha dato la caramella solo perché sei la sua preferita". Poi c'è lo scontro più forte, più sentito, più amato: la partita della domenica. Quella è in grado di generare vere e proprie fazioni, non semplicemente tra i tifosi delle squadre che hanno giocato ma vi sono 'lotte' anche tra quelli che dicono che non si dovrebbe parlare solo di calcio e quelli che ritengono 'un bisogno primario' commentare OGNI minuto di gioco. Si litiga perché 'era fuori gioco!', 'era fallo', 'era rigore' e tutti questi bellissimi e interessantissimi - scusate l'ironia - commenti, vanno ad occupare la 'home' di tutti. Ma non finisce qui, ora si fanno sotto gli anti-calcio che con i loro stati (nei quali affermano di odiare quello sport oppure di odiare le persone che lo commentano) diventando forse più fastidiosi del ragazzo che si esalta per un goal. Ma vorrei ricordarvi che il signor Zuckerberg ha, per fortuna, inventato l'opzione 'rimuovi dagli amici'; se il ragazzo che commenta la partita ti infastidisce, se la ragazza con la maglia scollata proprio non riesci a sopportarla, deponi le armi e togliili dalle tue 'amicizie' virtuali. Non ti daranno più fastidio e non sarai 'costretto/a' a pubblicare innumerevoli e inutili post contro di loro. Ma finirà mai questa guerra? Non credo proprio. E' considerato divertente litigare su Facebook ed è considerato ancor meglio "leggere le liti altrui". Vi giuro che ho visto uno stato di una ragazza nel quale affermava la netta superiorità di una lite su Facebook contro un film. Se sei in questa scuola, se stai leggendo questo articolo, dimmi che scherzavi, ti prego.

**Federica Pastore**

# Interviste agli ex-alunni

Ciao ragazzi! Per meglio presentarvi la scuola abbiamo pensato di proporvi delle riflessioni fatte da alcuni studenti appena usciti dal liceo, in risposta alle nostre domande. Essi hanno gentilmente messo a disposizione il loro tempo per noi. Prima di cominciare volevamo, quindi, ringraziarli. Eccovi le tre interviste riunite... speriamo possano esservi d'aiuto nella vostra scelta.

## **Ora che hai terminato questo tuo percorso durato cinque anni in questa scuola, prova a ripensare a cosa ti ha portato a scegliere il liceo?**

**Davide Massocchi**, Liceo scientifico con indirizzo informatico: "Avevo scelto lo scientifico informatico, perché la matematica viene trattata in modo più approfondito rispetto a qualsiasi altro istituto tecnico, quindi è una palestra per l'università".

**Simone Ghia Rovatti**, Liceo scientifico con indirizzo informatico: "Ero arrivato senza alcuna aspettativa da tre anni di scuole medie soddisfacenti da un punto di vista prettamente scolastico, ma assolutamente deludenti sotto il profilo umano, ed il liceo ha saputo darmi anche ciò che mi mancava: ho avuto la fortuna di capitare in un'ottima classe, sia come rendimento, sia come capacità di essere un gruppo, nel quale trovare quelli che sono i veri amici".

**Francesco Olezza**, Scienze umane: "Mi ha convinto il tipo di studi, anche se l'ho sempre sbagliato, perché avrei dovuto fare il classico e onestamente non ho mai preso in considerazione come possibilità... Sono partito i primi due anni durante i quali ero allo scientifico nella sezione bilinguismo, in cui non mi trovavo bene, soprattutto con i miei compagni, ma poi ho cambiato e sono andato a Scienze umane dove mi sono trovato meglio fin da subito".

## **Come hai vissuto i cinque anni del liceo?**

**Davide**: "Il liceo è un bellissimo periodo, sia dal punto di vista scolastico, (anche se a mio parere il divario tra biennio e triennio si fa sentire molto), sia dal punto di vista delle relazioni: si impara a vivere ed è la prima volta in cui ci si mette in gioco veramente con se stessi e con gli altri, molto più che alle medie".

**Simone**: "I cinque anni di liceo sono stati nel loro complesso qualcosa di spettacolare e difficilmente descrivibile in poche righe. Ho avuto la fortuna di trovarmi di fronte un corpo docenti che non mi ha fatto mancare opportunità di crescita, scolastica e personale, di approfondimento di tematiche inerenti, e non, al percorso scolastico, e di apprendimento del valore della fatica e del sacrificio".

**Francesco**: "Come un crescendo rossiniano. Posso aggiungere che nel complesso ho vissuto molto bene i cinque anni del liceo, che mi hanno aiutato a crescere e capirmi meglio".

## **L'ultimo anno e la maturità?**

**Davide**: "Ti trovi di fronte al tuo primo vero esame con la "E" maiuscola, (non su una parte di programma o una materia, ma su tutti gli argomenti di quinta!) e sin dalla prima settimana

dell'anno, tutti gli insegnanti ripeteranno una sola frase: "Ragazzi, quest'anno avete gli ESAMI".

**Simone**: "La maturità... Quale spettacolare strumento di terrore ed allo stesso tempo quale meraviglia! Ricordo con il sorriso le classiche minacce "Vedrete, faremo i conti all'esame". Per me si è trattato infatti di un concentrato di emozioni talmente intense da costituire quello che sicuramente rimarrà come uno dei miei ricordi più nitidi anche a distanza di anni e vi assicuro che, se vissuta in modo positivo, la maturità (di cui l'esame di stato è solo una piccola parte) vi darà l'opportunità di lasciare il liceo sì con il sorriso, ma anche con quel pizzico di malinconia che caratterizza la fine delle belle esperienze".

**Francesco**: "Arrivare all'ultimo anno è stato fantastico..., nonostante sotto il profilo scolastico non sia stato brillante, esso si è rivelato splendido per tutto il resto!"

## **Ed ora che sei all'università, quali differenze noti rispetto al liceo?**

**Davide**: "Il cambiamento non è stato male (tralasciando la mole di studio), perché come tutte le novità è un passo avanti nella vita. Il liceo mi ha preparato bene, vedo, infatti, che la maggior parte di coloro che venivano da istituti tecnici non è abituata a studiare con metodo e si trova in difficoltà".

**Simone**: "Ambiente universitario e liceale sono tra loro profondamente diversi, per struttura, configurazione, finalità, organizzazione, ampiezza, relazioni ed infiniti altri aspetti. Personalmente ho "sofferto" un po' i primi giorni di università, sia per il viaggio (abito a dieci minuti a piedi dal liceo e ad un'ora e mezza tra treno e metro dall'università che frequento) sia per l'inserimento in un nuovo ambiente, in cui non conoscevo assolutamente nessuno, ma a poco più di un mese dall'inizio dei corsi posso dirmi soddisfatto della mia situazione attuale. Bisogna farci l'abitudine, un po' come in tutte le cose, ma si sopravvive".

**Francesco**: "Le lezioni sono impostate in modo molto diverso così come il rapporto con i professori che è molto impersonale... Quello che voglio dire è che il cambiamento non si è fatto sentire subito per quanto mi riguarda, ma poco a poco".

**Letizia Perinati e Davide Tirro**

## **Liceo GALILEI**

*con sezione scientifica, classica,  
indirizzo linguistico e scienze umane*

[www.liceogalilei.org](http://www.liceogalilei.org)

Redazione a cura di: Beatrice Colla,  
Federica Pastore e Adriana Corlade, 4BS  
Progetto grafico e impaginazione: Alberto Antonini, 2BS